

ESPERIENZA

Un paio di settimana fa avevo una udienza per una causa al Tribunale di Aversa, dove sono il domiciliatario di un grosso studio Legale di Verona. Fin ad ora non ho avuto molti contatti, solo scambi di fax e carteggi vari. Ebbene, qualche tempo fa mi chiamarono per dirmi che sarebbe venuto ad Aversa un loro avvocato veronese in occasione dell'udienza. Questa cosa era di per sé un po' fastidiosa. A ciò si aggiunse che, qualche giorno prima, furono decisamente scortesi e fecero, a denti stetti, qualche illazione sulla professionalità o lo scrupolo di noi meridionali. Mi dicevo: *"Perché perdere tempo, tanto vogliono venire loro dal profondo Nord, tanto sono così perfetti e poi chi se lo vuol sorbire un veronese qui"*. Possibile che dopo tanto parlare del Vangelo, mi faccia fregare dai pregiudizi e dall'orgoglio?

Però l'atteggiamento dei veronesi non mi andava per nulla giù. Il lunedì pomeriggio capii che doveva essere proprio questo "il mio Stare": avvicinarmi agli altri con cuore puro e senza pregiudizi. Così il martedì mattina andai in Tribunale con la volontà di accogliere questa persona e di amarla facendomi uno senza pregiudizi, accogliendola e mettendomi a disposizione. Dopo l'udienza prima di congedarmi da lui gli chiesi a che ora aveva il volo di ritorno. Mi rispose: "alle 20.00" e che per il pranzo si sarebbe arrangiato. A questo punto pensai che dovevo fare un ulteriore passo verso di Lui così l'ho invitato a pranzare insieme, offrendomi di riaccompagnarlo all'aeroporto. Abbiamo pranzato insieme e poco alla volta il rapporto ha preso un'altra piega. Ci siamo dati del "TU", ha cominciato a chiedermi se fossi sposato, io gli ho chiesto della sua famiglia. Mi ha raccontato dei suoi due bambini, ed io l'ho ascoltato senza più pregiudizi verso Verona. Alla fine abbiamo parlato anche di Napoli, di come si vive, del problema dei rifiuti, senza più pregiudizi da parte sua. Ci siamo salutati dopo una chiacchierata intensa ed interminabile come dei buoni amici.

Veramente ho potuto constatare che "STARE" con gli altri senza pregiudizi, sforzandosi un po' di vivere il Vangelo abbatte ogni divisione.

Alessandro



Associazione Missionaria Maria Immacolata



Rom. 12, 9-18

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene;¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.¹²Siate

lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

STARE

"Restate in quella casa, mangiando e bevendo quello che hanno". La missione non è un annuncio estemporaneo e fugace, richiede il fermarsi, lo stare con la gente! Non è un incontro superficiale, ma richiede un condividere la vita della gente, la loro quotidianità. È fermarsi a tavola, mangiare quello che c'è, perché non si è portato nulla con sé, è vivere la gratuità dell'incontro! Quando sei accolto non per quello che hai e che puoi dare, ma per quello che sei, allora nascono rapporti veri e profondi. Quello che devi portare è solo la Pace! Annuncio di armonia e di pienezza di vita, che accomuna tutti, perché da tutti desiderata e che tutti possono contribuire a realizzare.

È quello che S. Eugenio ha sempre chiesto ai suoi oblato e chiede a tutti coloro che condividono il carisma. Quando ritorna ad Aix per la visita pastorale alla chiesa della Maddalena è stupito dell'attenzione della gente e dei bambini, che gli conferma la bontà del suo metodo, parlare in dialetto provenzale, perché "...è necessario mettersi alla portata della gente, non raccontandogli frottole o traducendogli testualmente qualche discorso in francese - il che non serve assolutamente a niente - ma spiegando bene il proprio pensiero" (Diario, 4 settembre 1838)

Stare con la gente, condividere la loro vita, parlare la loro "lingua", costruire rapporti veri, con gratuità, realtà che contribuiscono a vivere e a costruire la comunità!

Per approfondire:

- 1) Nello stare con gli altri mi impegno a costruire rapporti veri?
- 2) Condivido con loro la mia vita?
- 3) Sono consapevole di essere strumento e testimone di salvezza?

Dall'Istruzione familiare sulla confessione, predicata in provenzale la quarta domenica di Quaresima



S. Eugenio¹ ritorna alle origini della Chiesa al primo nucleo degli Apostoli che, attorno a Gesù, si riuniscono, si lasciano coinvolgere dalla sua persona e dal suo insegnamento, si lasciano plasmare e mandare, come Lui, verso i loro contemporanei: dapprima la gente dei villaggi intorno a loro e, una volta, trasformati dall'azione dello Spirito santo, fino ai confini del mondo.

S. Eugenio pensa volentieri a Gesù nel suo rivolgersi alle masse di poveri che correvano ad ascoltarlo, forse egli immagina meglio il Gesù che predica con semplicità alla gente parlando della vita quotidiana. Il Vangelo è popolato infatti da gente comune: dalla massaia che prepara la pasta per il pane, dal mercante in cerca di perle, dal contadino che semina con fatica ma con larghezza, dagli sposi che non hanno nemmeno il vino sufficiente a rallegrare i loro invitati, dal pastore che cerca con amore la sua pecora, così necessaria alla vita della sua famiglia [...].

¹ Istruzione familiare sulla confessione, predicata in provenzale la quarta domenica di Quaresima – 28 marzo – dell'anno 1813" in "Ecrits spirituels" (1812-1856